

MARTEDÌ 10 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni Cristo, nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida
per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me:
il tuo bastone

e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?» (Mt 18,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei il nostro pastore, o Signore Gesù!**

- O Signore Gesù, tu sei il pastore buono che ha cura di ognuno di noi. Quando ci allontaniamo da te, vieni a cercarci nei luoghi del nostro smarrimento.
- O Signore Gesù, tu sei il pastore buono che ha cura di ognuno di noi. Quando siamo caduti, sollevaci con la tua amorevole mano.
- O Signore Gesù, tu sei il pastore buono che ha cura di ognuno di noi. Quando siamo feriti, prendici sulle tue spalle e facci riposare sul tuo petto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Zc 14,5.7

**Il Signore verrà, e tutti i santi con lui:
in quel giorno splenderà una grande luce.**

COLLETTA

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra il lieto annunzio del Salvatore, fa' che tutti gli uomini accolgano con sincera esultanza la gloria del suo Natale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 40,1-11

Dal libro del profeta Isaia

¹«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. ²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». ³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

⁶Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. ⁷Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. ⁸Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

⁹Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: ¹⁰«Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. **Rit.**

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regnal». Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; ¹²sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Esultino davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il giorno del Signore è vicino:
egli viene a salvarci.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 18,12-14

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹²«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove

che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 336

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 2TM 4,8

Il Signore, giusto giudice, darà la corona di giustizia a coloro che attendono con amore la sua venuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come agnelli sul petto di Dio

Il messaggio delle due letture della liturgia di oggi può essere racchiuso in un verbo che rivela l'infinita compassione che abita il cuore di Dio: consolare. Così inizia la seconda parte del profeta

Isaia, chiamata appunto il «libro della Consolazione»: «Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata» (Is 40,1-2). A un popolo ormai senza speranza, simile a un gregge che erra in un deserto solitario, senza punti di riferimento, a un popolo fallito nelle sue pretese e nelle sue illusioni, Dio annuncia il ritorno da quell'esilio che ha segnato duramente Israele, che lo ha reso consapevole del suo peccato e della sua fragilità: «Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre» (40,7-8). Israele scopre che l'unica realtà che può dare consistenza alla sua vita, renderla salda in mezzo agli sconvolgimenti, è la Parola di Dio in cui è custodita la fedeltà dell'alleanza. Tutto questo diventa consolazione. Dio sa consolare il suo popolo, sa fasciare le sue ferite, sa parlare al suo cuore e sussurrare quella parola di salvezza che apre alla vita e che trasmette tutta la tenerezza di un padre amorevole e capace di perdonare. Ma la consolazione di Dio non è solo una parola, è soprattutto un volto. E Isaia lo esprime con una stupenda immagine: «Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (40,11). Il braccio potente di Dio, quel braccio con cui egli «esercita il dominio» (40,10), diventa per Israele un abbraccio, una mano che sostiene nella fatica e che conduce in un luogo di riposo e di comunione. Come un agnellino che si apre al cammino della vita e

che non riesce a sostenere la lunga marcia, fragile nei suoi passi, così è accolto da Dio il suo popolo: può riposare tranquillamente sul petto di Dio, perché Dio stesso lo conduce e lo sostiene nella fatica. È davvero un'immagine che infonde molta consolazione. Ma Gesù apre ulteriormente questo spazio di tenerezza e di pace allargando l'azione del pastore (di Dio) nei confronti di ogni pecora, soprattutto di chi è debole e si smarrisce allontanandosi dal gregge: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite» (Mt 18,12-13). Gesù inizia la parabola con una domanda che mette di fronte all'uditore l'inaudito volto di Dio. L'agire di Dio (il pastore della parabola) è diverso da quello che regola il comportamento umano, spesso rinchiuso in una saggezza e prudenza facilmente giustificabili. Di fatto, secondo la ragionevolezza umana, che cosa si potrebbe rispondere a quella domanda se non con una perplessità piena di stupore? Nessuno rischierebbe di abbandonare nel pericolo novantanove pecore nel deserto per cercarne una che si è perduta. Per Dio ognuno è unico e prezioso. La ricerca del pastore è stata provocata dalla perdita di una sola pecora: di fronte agli occhi di Dio ogni uomo riveste una preziosità che non ha paragone. Infatti Gesù termina la sua parabola con queste parole: «Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda» (18,14).

Questo è il vangelo della gioia che si rivela nell'agire di Gesù, e questo diventa consolazione per ogni uomo. Ogni uomo, come ci ricorda il profeta Isaia, «è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo» (Is 40,6). Ogni uomo, nella sua fragilità, diventa un piccolo che può perdersi, e di fronte a questa possibilità Dio percorre ogni via per ritrovarlo e ricondurlo al luogo della pace e della gioia. Dio percorre ogni via per salvare l'uomo, anche donare suo Figlio. È questa la più vera parola di consolazione che deve essere sussurrata al cuore dell'uomo: Dio cura ogni ferita e ogni fragilità con le ferite del Figlio e con la debolezza della croce, che è consolazione, guarigione e dono di vita. Sul petto squarcia-to dell'Agnello ogni uomo trova riposo e pace.

Pastore buono, Signore Gesù, con infinita tenerezza prendi sulle tue spalle la nostra vita ferita, la porti con te e la risani per presentarla come dono al Padre tuo. Donaci l'umiltà e il coraggio di lasciarci cercare da te quando ci smarriamo per le nostre vie e infondi in noi la pace di sentirci al sicuro nelle tue mani.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria di Loreto.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Mena dalla dolce voce, Ermogene ed Eufrago (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Elia, profeta (IX sec. a.C.); Clemente, vescovo di Roma (I-II sec.).

Luterani

Heinrich Zütphen, testimone fino al sangue (1691).

**DIRITTI UGUALI
E INALIENABILI**

Giornata mondiale dei diritti umani

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; considerato che il riconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo; considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione... l'Assemblea generale proclama la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni... (dal Preambolo alla *Dichiarazione universale dei diritti umani*, 10 dicembre 1948).